

**Pubblicate le graduatorie docenti di 2^a e 3^a fascia.
Come e quando presentare reclamo avverso la pubblicazione delle Graduatorie
d'Istituto di II e III fascia**

Il Miur ha stabilito che a partire dal **21 Agosto 2017**, si sarebbe potuto procedere con la pubblicazione delle graduatorie d'Istituto provvisorie per il personale docente valide per il Triennio 2017/2020.

La data è **unica all'interno di ogni provincia** perché coinvolge contestualmente tutte le scuole.

Il 25 agosto l'A.T. di Benevento ha autorizzato la pubblicazione delle graduatorie d'Istituto provvisorie del personale docente inserito in II e III fascia d'Istituto.

Solo alcune Istituzioni hanno provveduto alla pubblicazione delle graduatorie; molte hanno solo postato sul sito l'avviso della pubblicazione senza l'allegato file delle graduatorie, alcune hanno pubblicato solo una fascia e non l'altra...

Chiediamo che sia considerata data di pubblicazione lunedì 28 agosto per far in modo che entro il **7 settembre** sia possibile presentare reclamo in caso di punteggio errato.

Per il controllo dell'esattezza del punteggio, consultate le tabelle allegate al Decreto 374/17.

E' possibile controllare la propria situazione su istanze online (Altri servizi/ Graduatorie di circolo e d'istituto - Personale)

Forniamo un **modello di reclamo da personalizzare ed inviare** nelle seguenti modalità:

- postacertficata;
- raccomandata a/r;
- consegna a mano (con ricevuta).

Il reclamo dovrà essere indirizzato alla scuola capofila che ha elaborato la domanda e si è occupata del suo inserimento a sistema.

La CGIL di Benevento sta cambiando gestore telefonico è quindi possibile che in questi giorni i numeri su elencati non siano raggiungibili; in questo caso fate riferimento ai seguenti cellulari

Benevento	Enrico 3401425292 luca130@libero.it
Airola – Montesarchio	Raffaele 3394865050 rafdiglio66@gmail.com Luigi 3311141375 luigi.ianniello@alice.it
Sant'Agata de Goti	Pina 3387652617 giuseppina.biscardi428@gmail.com
San Bartolomeo in Galdo	Angela 3490894092 angelapadovano@virgilio.it
Telese	Maria 3389546955 m.querrera@tin.it

Il diritto all'istruzione è un valore costituzionale e va garantito a tutte le bambine e i bambini

Gli obblighi introdotti dalla legge sulla vaccinazione vanno applicati con buon senso e rispetto della Costituzione. La scuola pubblica ha il dovere di accogliere i soggetti in formazione anche se manca l'autocertificazione.

23/08/2017

*La pubblicazione del decreto e della legge di conversione sulla **vaccinazione obbligatoria** ha registrato da subito una **posizione molto critica da parte della FLC CGIL** che, lasciando agli esperti di legislazione sanitaria ogni valutazione sull'opportunità di consegnare a un decreto legge una materia così delicata e complessa, ha segnalato immediatamente le **pesanti ricadute** che le disposizioni contenute nella legge avrebbero avuto **sul lavoro delle scuole** e le **possibili lesioni al diritto costituzionale all'istruzione** previste dalla scelta di considerare le 10 vaccinazioni obbligatorie come requisito di accesso alla scuola dell'infanzia, già a partire dal prossimo a.s. a iscrizioni avvenute e confermate.*

La pubblicazione delle circolari del [Ministero della salute](#) e del [MIUR](#) entrambe del 16 agosto, **conferma pienamente il nostro giudizio critico** soprattutto sulle disposizioni transitorie per l'a.s. 2017/2018.

Come accade sempre più spesso nel caso di applicazione di nuove norme, la fretta con cui il Governo ha deciso di licenziare una legge pasticciata e per alcuni versi irrazionale, **non tiene in alcuna nessuna considerazione i tempi della scuola**, in totale **disprezzo del lavoro di dirigenti scolastici e segreterie e del valore stesso del servizio di istruzione, garantito dalla Costituzione.**

A 6 mesi dalla chiusura delle iscrizioni e dall'accettazione delle domande, **il patto di corresponsabilità stipulato tra i dirigenti scolastici e le famiglie delle bambine e dei bambini iscritti alle scuole dell'infanzia non può essere violato** a causa di norme imposte da una legge successiva che, pur nella dichiarata urgente finalità di tutela della salute pubblica, consente alle ASL tempi distesi per l'implementazione dei sistemi informatici necessari a gestire il flusso dei programmi vaccinali (entro 10 giugno 2020), mentre **impone da subito al servizio nazionale di istruzione**, solo indirettamente coinvolto dalla materia, una **funzione di controllo** su un adempimento sanitario estranea ai compiti delle scuole e dei dirigenti.

Le disposizioni previste dalla legge sui vaccini relativamente alla frequenza della scuola dell'infanzia **non sono lo strumento giusto** per perseguire le finalità che la legge si propone, così come la scelta di precludere la frequenza della scuola dell'infanzia ai bambini e alle bambine non vaccinati per decisione consapevole delle famiglie **non è certo la strada giusta per affrontare un problema che non è solo di carattere sanitario ma culturale e sociale.**

Il rischio è quello di **escludere dall'inserimento precoce nel sistema di istruzione** - considerato un valore e un obiettivo strategico dall'UE - una fascia consistente di bambine e bambini dai 3 ai 6 anni che, solo se appartenenti a famiglie agiate, confluiranno nel sistema privato o **perderanno un'opportunità educativa che segnerà in modo indelebile il loro futuro** di studenti e cittadini.

Invitiamo i dirigenti scolastici a non precludere la frequenza della scuola dell'infanzia ai bambini regolarmente iscritti per l'a.s. 2017/2018 limitandosi, come prevede la legge, a segnalare alle ASL entro il 20 settembre, per gli adempimenti **di loro esclusiva competenza**, i nominativi dei genitori che non abbiano sottoscritto le autocertificazioni .

Né la legge, né le successive circolari impongono in alcun punto il divieto di frequenza,

affermando solo che la vaccinazione costituisce un requisito di accesso: **se il decisore politico ha intenzione di escludere dalla frequenza della scuola dell'infanzia fin dall'a.s. 2017/2018 i bambini non vaccinati ma regolarmente iscritti e accettati, deve dirlo esplicitamente assumendosene tutte le responsabilità.**

Come FLC CGIL vigileremo affinché l'applicazione della legge sui vaccini, contenente **finalità estranee al servizio di istruzione**, non si trasformi **nell'ennesima molestia per i dirigenti scolastici e le segreterie delle scuole e non produca irreparabili lesioni al diritto all'istruzione.**

Eventuali dissonanze che i legali della FLC dovessero rilevare tra questi provvedimenti e le norme di rango superiore (la Costituzione) saranno puntualmente **denunciate in sede legale.**

Obblighi vaccinali:

indicazioni per la gestione della fase transitoria e invio strumenti di lavoro

di **Roberta Fanfarillo e Anna Maria Santoro**

Com'è noto, la legge di conversione del **decreto legge vaccini** prevede che solo a partire dall'a.s. 2019/2020 le ASL - a cui le scuole invieranno l'elenco degli iscritti per l'a.s. successivo - restituiranno alle scuole l'elenco degli inadempienti. Per i prossimi due anni è prevista invece una fase transitoria che impone alle scuole di acquisire le certificazioni o le autocertificazioni direttamente dalle famiglie, con un inevitabile pesante **aggravio del lavoro delle segreterie**. Come abbiamo già indicato nella [nota](#) pubblicata sul sito che riassume le nostre posizioni, stiamo verificando la possibilità di impugnare il provvedimento e siamo impegnati a seguire con attenzione gli adempimenti previsti nell'immediato.

A tale proposito evidenziamo che la stessa circolare applicativa del MIUR prevede una possibile semplificazione delle procedure della fase transitoria sulla base di accordi tra gli Uffici Scolastici Regionali e le Regioni, tramite le ASL, al fine di agevolare le famiglie e le scuole. Molte regioni hanno già formalizzato tali accordi, mentre in altre situazioni si stanno manifestando numerose criticità.

Suggeriamo perciò alle strutture regionali di verificare la presenza di tali accordi nella regione di appartenenza, valutando la possibilità di richiederne a USR e Regione l'eventuale sottoscrizione.

Abbiamo predisposto a tale scopo un **fac simile** di richiesta che potrà essere presentata anche unitariamente con le altre organizzazioni sindacali.

Per una più agevole lettura delle disposizioni previste dalla legge 119/2017, alleghiamo inoltre un **prospetto riassuntivo** tratto dai materiali predisposti per i seminari di avvio dell'anno scolastico rivolti ai dirigenti scolastici.

Ricordiamo infine che il **30 agosto** è previsto un primo incontro con i **legali** al fine di valutare gli spazi di un'eventuale impugnativa dei provvedimenti in questione.

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento sul tema

Allegati:

- **Fac simile richiesta USR adempimenti vaccinali** (.docx - 11.0 KB)
- **Prospetto riassuntivo legge e circolare vaccini** (.pdf - 470.6 KB)

Assunzioni in ruolo 2017/2018: passaggio da ambito a scuola, in pubblicazione gli esiti dell'azione surrogatoria

Assegnazione della sede ai docenti neo assunti che non hanno ricevuto o accettato una proposta di incarico. Il Miur impone tempi ristretti con circolari controverse. Il CCNI unico riferimento autorevole.

*In questi giorni gli Uffici Scolastici Territoriali stanno provvedendo a pubblicare gli elenchi dei docenti titolari di ambito da assegnare alle scuole con **procedura surrogatoria**, come previsto dal CCNI dell'11 aprile siglato in via definitiva all'inizio del mese di agosto.*

I primi dati emersi riportano numeri di un certo rilievo: si tratta, quindi, di un intervento importante che riguarda, in questa fase, i neo assunti sia da concorso che da graduatoria ad esaurimento. Anche se è presto per analizzare le cause, appare verosimile ritenere che il ruolo sostitutivo degli UST, rispetto alle scuole, sia stato diffuso perché **meccanismi burocratici al limite della funzionalità** hanno soffocato l'incrocio tra candidatura e proposta.

E si conferma con puntualità quanto come FLC CGIL, con gli altri sindacati, abbiamo sostenuto fin dal primo momento: l'assegnazione dei docenti alle scuole è materia troppo delicata per essere affidata alla regolazione della legge invece che al contratto.

Il CCNI ha garantito in modo coerente e lineare la sequenza dei punti, cui il MIUR ha fatto seguire avvisi, circolari e note, tali da complicare la chiarezza del testo originario accordato. Poi la tempistica congestionata, la limitata operatività del portale online, la farraginosità dei dispositivi di formalizzazione degli incarichi, nonché la doppia fase imposta e da noi avversata, prima sulla mobilità poi sulle immissioni in ruolo, hanno fatto saltare le previste sequenze, con esiti che ora alimentano dubbi, viste le scorciatoie, gli aggiustamenti o le inerzie calcolate che in molti casi sono state adottate da certa dirigenza scolastica, anche tradendo **trasparenza e oggettività**, principi-cardine che con il CCNI abbiamo voluto alla base dell'intero sistema.

E nonostante il riferimento normativo del contratto si sia posto come argine ad un *modus operandi* segnato da possibili individualismi e protagonismi, la cosiddetta "*chiamata diretta*" continua a mostrare tutti i limiti che evidentemente nessuna strategia può superare: il fiore all'occhiello della L.107 che ha **compattato l'opposizione e l'avversione dei sindacati** e in particolar modo della FLC CGIL, segna un pieno tracollo ideologico e attuativo alla verifica dei fatti.

Non si tratta certamente dell'unica sconfitta della ostentata "*Buona scuola*", le cui conseguenze rimarranno vive nello scontro ormai aperto con i lavoratori, ma di sicuro la caduta di questo totem, innalzato a vessillo dell'innovazione meritocratica del lavoro pubblico, richiede, più di altri, che la **politica si concentri sull'analisi del destino della legge**, con seria responsabilità.

Reggono i contratti, ma non regge l'operare autonomo del MIUR: i conflitti che è chiamato a gestire al suo interno, apportano contraddizioni che si esplicano in stupefacente diletterantismo, causa della deriva di ciò che è stato in questi due anni in cui è emersa tutta la sua incapacità di far fronte alle situazioni complesse, introdotte dalle stesse scelte compiute.

E' facile pensare che, ancora una volta, sarà richiesto il ricorso alle vie legali, dal quale non ci esimiamo a garanzia del CCNI sottoscritto e nella tutela dei lavoratori, ma di nuovo tutto ciò inciderà sul regolare avvio dell'anno scolastico e sulla determinazione dei docenti nelle classi.

Questo esame di contesto, non deve tuttavia far passare in secondo piano, il senso politico di **aver distolto dalla legge 107 un tema che pareva di suo diritto esclusivo**, e di cui era massima urgenza il recupero: perché aprire, passo dopo passo, un varco nella compattezza della "riforma" e nell'ostinazione dei suoi sostenitori è la strada che ci potrà far uscire dall'incerto esistente, consentendoci di recuperare molte altre materie già sottratte al contratto di lavoro, in modo unilaterale e perciò inevitabilmente fallimentare.

Un terreno, per noi più congeniale per assestare, **in sede di CCNL** i colpi necessari alla eliminazione di tutte le infauste conseguenze della legge 107.

Assunzioni in ruolo nella scuola: nessun posto vada perduto

Procedere alle surroghe e al recupero dei posti non assegnabili entro il 31 agosto.

I problemi del sostegno.

21/08/2017

Le operazioni per le assunzioni in ruolo sono in corso in tutte le regioni/province. Quelle del personale docente hanno visto concludersi la prima fase il 19 agosto. Per il personale ATA e il personale educativo i contingenti sono stati pubblicati il 10 e 11 agosto e pertanto le operazioni di individuazione e di assunzione inizieranno in questi giorni.

È necessario che si proceda, entro il 31 agosto, a tutte le operazioni ed in particolare alle surroghe e al recupero dei posti non assegnabili su altre classi di concorso/profili.

Personale Docente

Come abbiamo già segnalato non sarà possibile effettuare tutte le assunzioni previste dal contingente per il personale docente. Circa 15.000 posti (di cui 10.000 di sostegno) non saranno assegnati per **assenza di aspiranti** nelle graduatorie dei concorsi e delle GAE.

È però necessario che si proceda, entro il 31 agosto, alle eventuali **surroghe** a seguito di rinunce o di opzioni e che si “**recuperino**”, per compensazione, i posti non assegnabili su altre classi di concorso. Ricordiamo che, per la scuola secondaria, il contingente assegnato in alcuni casi era inferiore ai posti disponibili (vedi tabella) e pertanto è possibile incrementare le assunzioni (fino alla completa disponibilità) utilizzando i posti che non è stato possibile assegnare ad altre. La possibilità di riutilizzo dei posti ci era stata comunicata dal Miur in via ufficiosa e poi confermata da un avviso dell’USR Molise.

A causa dell’errata programmazione dei posti messi a concorso si sono verificate anche alcune situazioni anomale per il **sostegno nella scuola primaria e dell’infanzia**. In diverse regioni i posti disponibili per il ruolo erano molto più alti di quelli messi a concorso (+ 10%) e pertanto non è stato possibile assegnarli completamente pur in presenza di docenti che hanno superato le prove (idonei), ma non sono rientrati nella graduatoria di merito. Abbiamo chiesto che, analogamente a quanto previsto dal Dlgs 59/17 per la scuola secondaria, si renda possibile l’assunzione degli idonei oltre la quota del 10% anche per questi ordini di scuola.

Per il **sostegno** è comunque necessario, al termine delle operazioni di assunzione, effettuare una verifica sulla effettiva consistenza dei docenti specializzati presenti in II fascia (al netto degli assunti a tempo indeterminato), per i vari ordini di scuola. A fronte di tale verifica è opportuno rivedere il contingente assegnato per i corsi di specializzazione in modo da garantire, anche in vista del concorso riservato agli abilitati previsto dal DLGS 59/17, un numero di docenti specializzati adeguato alle esigenze di organico. L’eventuale incremento dei contingenti potrebbe essere immediatamente coperto dai docenti che hanno superato le prove di accesso, ma non sono rientrati nel contingente stabilito (idonei).

Personale ATA

Nella ripartizione del contingente di assunzioni per il personale ATA sono presenti anche 761 posti destinati alle assunzioni dei DSGA che, come è noto, non sono possibili se non in alcune specifiche situazioni con ancora graduatorie attive o a seguito di contenzioso. È stata una scelta dell’amministrazione che abbiamo contestato ottenendo che fosse specificato in modo inequivocabile che **i posti non assegnabili**, per assenza di aspiranti o per indisponibilità a seguito di utilizzazioni o di rettifiche della mobilità, **si riutilizzano in altri profili** della stessa area o di area inferiore (vedi nota di accompagnamento 35363/17).

AVVISO USR Molise di venerdì 11 agosto 2017

Il MIUR ha autorizzato l'immissione in ruolo di una ulteriore unità, personale docente, AMBITO AD02, come compensazione in diminuzione di classi di concorso esaurite. Al termine della fase surrogatoria, prevista dal 17 al 19 AGOSTO prossimo, verificata la sede disponibile, sarà emanato apposito avviso di convocazione

Personale ATA

***Bando ATA per inclusione in 3^a fascia:
non abbiamo ancora notizie di pubblicazione.***

Graduatorie di istituto ATA 2017/2020

**Terza fascia d'istituto del personale ATA: bando per il reclutamento. La normativa e gli approfondimenti per presentare domanda di supplenza nella scuola statale.
21/07/2017**

*Al momento non è stato ancora emanato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca il bando per l'aggiornamento delle **graduatorie di terza fascia d'istituto** per il personale ATA (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici, guardarobieri, infermieri e cuochi), che consente di presentare **domanda di supplenza nella scuola statale**. La pubblicazione è prevista nel 2017.*

In attesa del nuovo bando, è possibile consultare [quello precedente](#).

Le novità

- [Aggiornamenti e ultime notizie](#)

Per saperne di più

- [Guida](#) su come si diventa ATA nella scuola.
- Rimani aggiornato con le nostre [newsletter "scuola" e "precari"](#).
- Presso le [nostre sedi locali](#) sarà predisposto uno specifico servizio di consulenza.

Tieniti informato

Seguici

sul sito nazionale <http://www.flcgil.it/>

sul sito provinciale <http://www.flcbenevento.it>

Altro che licei brevi, serve una Costituente (dal basso) per la scuola pubblica

L'articolo di Francesco Sinopoli, Segretario generale della FLC CGIL, pubblicato sull'Huffington post. 23/08/2017

Il decreto del Miur che avvia la sperimentazione per verificare gli effetti della riduzione di un anno della durata della scuola secondaria superiore ha prodotto un generale coro di critiche. Dal punto di vista di chi scrive l'impressione è che nulla sia cambiato dall'era Gelmini, quando la riforma degli ordinamenti fu incardinata in un decreto legge di razionalizzazione della spesa pubblica: il taglio di un anno impoverisce drasticamente la qualità dell'offerta formativa del sistema scolastico pubblico, danneggia le fasce più deboli della popolazione scolastica e causa una perdita di organici, di fatto configurandosi come mera operazione di cassa.

Ma soprattutto, si può realizzare un intervento di riforma dei cicli scolastici riducendo la durata delle scuole secondarie superiori, senza ragionare dell'intero sistema? Perché questo è il vero cuore del problema. Se ne discute da decenni, senza tuttavia venirne a capo, come ricordava al Quotidiano Nazionale il pedagogista Giuseppe Bertagna in un'intervista pubblicata lo scorso primo agosto. Il professor Bertagna "provoca" una discussione più generale sulla riforma del sistema o di un cambio del paradigma, che intendiamo qui ed ora raccogliere, anche come sfida.

Intanto, smitizziamo l'idea che ovunque in Europa si esca un anno prima dalle scuole per soddisfare le necessità di chissà quale mercato del lavoro, che non attenderebbe altro. In sintesi, il termine della secondaria superiore è a 18 anni in: Belgio, Irlanda, Spagna, Francia, Ungheria, Portogallo, Malta, Regno Unito; 19 anni in Bulgaria, Danimarca, Estonia, Italia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia; 18 o 19 anni a seconda degli indirizzi in Germania, Austria, Cipro, Olanda, Polonia.

Nella quasi totalità dei casi la secondaria superiore ha inizio a 15 o 16 anni (in Italia a 14 anni). Conseguentemente alle stesse età termina la secondaria inferiore. Ogni sistema ha una sua origine storico-politica, geografica e demografica, e si è nutrito nel corso dei decenni di successive modificazioni e riforme. Nessun sistema è perfetto, e ogni sistema è adattabile ai tempi storici, alle generazioni, e ai mutamenti dei profili cognitivi, delle capacità perfino antropologiche dell'apprendimento, delle fasi dell'insegnamento.

Occorre perciò, a proposito dell'Italia, porsi l'interrogativo giusto: quale scuola vogliamo costruire, mutando sistema e paradigma, per le generazioni del XXI secolo, basandola su quali fondamenti e presupposti teorico-pedagogici? Determinando quale senso attribuirle? La risposta all'interrogativo porta a dare soluzione non solo al numero di anni complessivi per i cicli scolastici ma soprattutto a ricostruire quel filo sociale, decisivo, che lega un'intera comunità nazionale al suo sistema scolastico.

L'Osce, per esempio, analizzando le diverse esperienze delle scuole materne e primarie suggerisce di stabilire un criterio di valutazione delle diverse transizioni, non solo formative, ma anche esistenziali alle quali i bambini e le bambine sono sottoposti. La pedagogia moderna ci dice che definire la transizione significa anche operare per una maggiore uguaglianza (e l'uguaglianza riporta nell'alveo della Costituzione ogni riforma del sistema scolastico).

La transizione è importante per tutti i bambini, ma ancora di più per i bambini che presentano svantaggi, mentali, fisici o economici di partenza, proprio perché sono i più a rischio una volta entrati nella scuola elementare. Se ciò è vero, ed è dimostrato dalle buone pratiche nei paesi dove la transizione viene problematizzata, e risolta a favore dello sviluppo cognitivo dei bambini e della loro socializzazione primaria, ciò significa operare a livello sistemico, e dunque attraverso decisioni politiche, per rendere coerenti le famiglie e le comunità di appartenenza con la comunità scolastica, e questi con i servizi pubblici. Molte ricerche dimostrano che se si favorisce questa sistemica coerenza, ne traggono beneficio soprattutto i bambini svantaggiati.

In Italia le transizioni più problematiche sono nel passaggio fra la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado e tra quest'ultima e la secondaria di II grado. Nel primo caso è evidente come la generalizzazione degli istituti comprensivi si è risolta fundamentalmente in un'operazione di risparmio con la formazione di megaistituzioni scolastiche da mille e più alunni, mentre sullo sfondo sono rimaste le problematiche connesse alla transizione nell'approccio didattico educativo tra i due segmenti.

In sostanza, vanno problematizzati il passaggio critico in cui la scuola dell'apprendimento diventa scuola delle discipline insieme alla complessità nell'affrontare le caratteristiche della pre-adolescenza nella società contemporanea. Nel secondo caso continuiamo a registrare soprattutto nel primo anno della secondaria di II grado un livello di dispersione scolastica (intesa come abbandoni, bocciature e ripetenze) inaccettabile.

Il costo sociale (ma anche economico) di questa situazione è una delle ferite aperte del nostro paese. In una riflessione sui cicli questo è il primo problema che andrebbe affrontato. Dov'è che la scuola inizia a fare fatica nell'assolvere alla sua funzione costituzionale? Dove intervenire affinché nessuno resti indietro? La risposta a questi interrogativi potrebbe essere una buona base di partenza per affrontare la questione dei cicli in modo non estemporaneo o peggio motivato da mere esigenze di cassa, e facendoci guidare dal contesto sistemico dei percorsi di apprendimento e delle transizioni, dalla centralità dei bambini e dei ragazzi, dall'evoluzione dei paradigmi pedagogici e dall'introduzione nei loro mondi della vita di quella tecnologia che senza saperi critici può diventare pericolosamente dominante e indurre a forme anche violente di nichilismo e autoannientamento.

Nel salto, come in tutti i salti, sono i più deboli, quelli che non hanno alle spalle una famiglia in grado di integrare i saperi che la scuola presenta divisi, a soffrirne. È in quel passaggio che le disuguaglianze pesano e si amplificano confermando nel 2017 le preoccupazioni e le perplessità che don Milani aveva già espresso, con i suoi studenti, nella Lettera a una professoressa.

Oggi dobbiamo tornare a porci una domanda di fondo, la stessa che si poneva ormai cinquanta anni fa la pedagogia democratica. Ossia se sia proprio vero che i figli della povera gente siano più stolti di quelli dei signori, come i risultati scolastici facevano pensare. Perché oggi come ieri se il sapere è solo quello dei libri, "chi ha tanti libri a casa sarà sempre più avanti di chi i libri non li ha mai visti". Anche oggi chi ha tanti libri in casa potrà sempre scegliere la scuola migliore sulla base delle informazioni che riceve dalla "rendicontazione" dei risultati dei test e delle diverse forme di valutazione nella loro deriva sempre più ideologica come ho scritto in un post precedente.

Il punto non è quello di consentire una scelta informata delle scuole in un sistema di quasi mercato ma come si fa ripartire anche nel nostro paese quella mobilità sociale che da tempo è in crisi, e come si costruiscono le condizioni per far sì che la scuola sia uno strumento di contenimento delle disuguaglianze e non un moltiplicatore.

La scuola della legge 107, voluta da Renzi e dalla ministra Giannini, e confermata dalla Fedeli, non è buona affatto. Per trovarne una conferma, basta tornare alle parole della ministra Fedeli in una lunga intervista al Sole24ore. L'ideologia "della formazione del capitale umano" di cui parla la ministra, non solo non mette al centro gli apprendimenti, ma piega la scuola all'interesse di brevissimo periodo del sistema produttivo italiano con tutti i suoi attuali limiti: specializzazione produttiva su beni a basso valore aggiunto e ricerca costante di realizzare il profitto giocando su costo del lavoro e orari.

Di questa deriva è figlia anche l'alternanza scuola-lavoro nelle modalità con cui in troppi casi è stata concepita e attuata. Si sta costruendo un alibi affinché le aziende continuino a disinvestire in formazione, assecondando l'idea folle che la scuola possa assolvere ad un compito che spetta alle imprese.

Ecco perché occorre ripartire dal riconoscimento di tutti gli errori della legge 107, resi ancora più devastanti dai decreti delegati che l'accompagnano. Ma abrogarla non basta; la scuola gentiliana che tutte le pseudoriforme degli ultimi anni hanno lasciato nei fatti immutata, non ci piaceva e continua a non piacerci oggi.

Ha ragione Jacopo Rosatelli quando scrive sul Manifesto che un nuovo modo di insegnare non solo è possibile ma è anche praticato con successo in molte scuole. Il tema dei saperi contrapposto alle competenze non è la chiave per la scuola di domani. La capacità di trasmettere strumenti per leggere la

realtà e l'educazione a competenze trasversali non subalterne alle richieste di un mercato del lavoro povero da ogni punto di vista, sono obiettivi importanti dell'insegnamento.

Dice bene Rosatelli: "Studiare Manzoni deve servire anche a capire un articolo di un quotidiano o di un contratto di lavoro, a riconoscere le fake news razziste diffuse in rete o quando un post su facebook trascende in cyberbullismo, altrimenti è mera trasmissione della cultura borghese".

Vi possiamo anche aggiungere la possibilità di dotare le giovani generazioni dei mezzi conoscitivi critici necessari per costruire il senso di una cittadinanza aperta, accogliente, antifascista, democratica, che sa discernere, riconoscere e respingere ogni forma di discorso autoritario, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Così come sono sotto i nostri occhi gli obiettivi mancati dell'autonomia scolastica, dalla quale bisognerebbe ripartire, nella sua accezione più elevata di autogoverno partecipato della scuola come comunità educante. Per non parlare delle condizioni disastrose di tutte le infrastrutture di base che dovrebbero consentire alla scuola di funzionare, sia quelle materiali che quelle immateriali come dimostra ciò che è accaduto con le graduatorie di istituto.

La verità è che i cambiamenti della scuola andrebbero approvati con maggioranze costituzionali, in grado di garantirne la continuità nel tempo. Cambiamenti che vanno attentamente valutati e monitorati. Dopo le presunte riforme degli ultimi anni, un intervento riformatore avrebbe bisogno di una vera e propria Costituente della scuola, fra le forze politiche e quelle sociali, i rappresentanti degli studenti e delle famiglie, il governo centrale e il sistema delle autonomie locali, per delineare un progetto condiviso.

Per questo bisognerà promuoverne una dal basso, mettendo a disposizione tutte le nostre energie a servizio di una grande mobilitazione del mondo della scuola nella quale un ruolo chiave dovrà avere il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, perché la riconquista di diritti, salario e dignità si deve necessariamente coniugare ad una idea di scuola radicata nella Costituzione, capace di guardare al presente e al futuro.

Utilizzo carta del docente.

A partire dal 1° settembre 2017, l'applicazione-web CARTA DEL DOCENTE non sarà utilizzabile dagli utenti.

Il servizio e la sua fruizione saranno sospesi per un periodo non definito (presumiamo pochi giorni) per poter aggiornare i “borsellini elettronici” dei docenti, con il relativo accredito della somma spettante (i 500€ dell’A.S. 2017/18).

Ci sarà l’accredito ex-novo per i neo-immessi in ruolo che dovranno effettuare anche la registrazione, l’accredito per chi ha già usufruito del “benefit” gli scorsi anni, (ma aveva già speso l’intera somma) e, la situazione nuova di CUMULO, per chi aveva un residuo non utilizzato che si sommerà con il nuovo accredito.

Si precisa inoltre che eventuali buoni spesa EMESSI ma NON UTILIZZATI al 01/09/2017 verranno automaticamente annullati, ma l’importo indicato nel buono tornerà nella disponibilità del borsellino del docente, ad applicazione nuovamente funzionate.

Per monitorare eventuali nuove comunicazioni in tal senso o la data della riattivazione del tutto, v’invitiamo a monitorare il [sito ministeriale di Carta del Docente](#).

Avviso MIUR su Carta del docente

Il servizio di assistenza tecnica al numero 800.863.119 è momentaneamente sospeso.

IN EVIDENZA

Precari scuola: una guida per i neo-assunti a tempo indeterminato a.s. 2017/2018

Alcune essenziali indicazioni per affrontare consapevolmente il primo anno di ruolo. 11/08/2017

Abbiamo realizzato una [guida](#) essenziale per il personale della scuola (docenti, ATA ed educatori) **neo-assunto a tempo indeterminato**.

Nella guida sono illustrati gli **adempimenti** previsti al momento dell’assunzione e alcune **utili informazioni** per affrontare consapevolmente il primo anno di ruolo.

(Copia cartacea disponibile presso la nostra sede di Benevento)

Per **ulteriori informazioni** è disponibile la pubblicazione “[Il mio primo giorno di ruolo](#)”, Edizioni conoscenza.

Per la **consulenza** è possibile rivolgersi alle nostre [sedi locali](#).

Continua a seguire le **nostre attività** iscrivendoti gratuitamente alle [newsletter](#).

- [guida flc cgil neo immessi in ruolo scuola as 2017 2018](#)